Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 5 maggio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco
081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it

Avvenire

rassegna stampa
giovedì 5 maggio 2011

gesco

vita

Aborto e bio-testamento entrano nell'urna

l'inchiesta

di Fabrizio Assandri

I grandi nodi della bioetica terreno di confronto nella tornata elettorale ormai alle porte, da Milano a Napoli, da Bologna a Torino

Esclusi di proposito o usati come clave, anche nelle imminenti tornate elettorali amministrative i temi della vita rientrano a pieno diritto. Certo, un sindaco non ha infiniti poteri in materia, visto che le politiche sanitarie sono di competenza regionale e le leggi le fa il Parlamento. Anche i Comuni, però, hanno le loro responsabilità, come dimostra la battaglia sui testamenti biologici, oppure la scelta di attivare politiche di prevenzione dell'aborto.

Torino. È di pochi giorni fa la polemica tra Piero Fassino, candidato del centrosinistra, e Silvio Magliano del Pdl, che sostiene il candidato Michele Coppola. Se Fassino chiedeva la collaborazione della Chiesa sul welfare, per Magliano si tratta di una conversione pre-elettorale: a suo dire su temi come famiglia e vita è il Popolo della Libertà «che può dire sì a tutte le istanze della Chiesa». Ha tenuto banco per mesi la polemica sul testamento biologico. La maggioranza di centrosinistra l'ha votata quasi compatta, mentre il sindaco Chiamparino, che è presidente Anci, è stato protagonista di un botta e risposta coi ministri Maroni, Sacconi e Fazio, che hanno bocciato tali iniziative. Il registro è partito a marzo (un centinaio sin qui le richieste), tra le proteste di Boero (Udc) e la contrarietà dell'assessore Ferraris (Moderati). Non solo fine vita: l'assessore Borgione dà conto dell'impegno della città a tutela della maternità. Si va da strutture di accoglienza per donne con figli (con quasi 475 posti), al servizio «Sos donna e parto segreto», al sostegno ai centri di aiuto alla vita. Le battaglie radicali non sembrano aiutare a vincere: si pensi alla bastonata presa da Silvio Viale alle primarie Pd.

Napoli. Gli interventi del Comune di Napoli a difesa della vita, nei suoi vari aspetti, si sono persi negli ultimi anni nei meandri delle difficoltà burocratiche ed economiche in cui si sono smarrite le politiche sociali. Una realtà comune a tutta la Campania, dove la Regione in 24 mesi ha tagliato il 90% dei fondi per il welfare. Sui temi come aborto, testamento biologico, gravidanze precoci, il Comune di Napoli, guidato da Rosa Russo Iervolino, ha adottato la politica del non intervento. Il risultato è che a Napoli l'aborto, anche quello clandestino, è praticato come metodo contraccettivo, doloroso, ma considerato "sicuro". In quanto alle gravidanze difficili per situazioni di disagio familiare ed economico, nel capoluogo campano è elevato il numero di under 19 incinte (1.652 ogni anno in regione) che con la nascita del figlio abbandonano gli studi. Sul registro dei testamenti biologici, qualche mese fa al Consiglio comunale di Napoli era stata presentata una proposta, poi rientrata con la crisi politica che per mesi ha bloccato Consiglio e Giunta.

Bologna. Dopo un anno di commissariamento, si va al voto. I temi legati alla vita sono i grandi assenti dalla campagna elettorale dei due candidati, Virginio Merola per il centrosinistra e Manes Bernardini per il centrodestra. Prima del commissariamento, la giunta di sinistra aveva approvato il registro del testamento biologico, rimasto poi sulla carta. Al nuovo sindaco la decisione se dare seguito all'iniziativa oppure archiviarla. Merola ha dichiarato che se sarà sindaco il registro sarà attivo entro tre mesi. Sulla vita nascente il recente premio conferito dal Comune a un'esponente abortista ha suscitato le proteste di Pdl, Udc e le critiche della diocesi. Da ricordare anche la family-card e l'assegno di maternità a sostegno di madri disoccupate.

Milano. «Pisapia è pro-aborto ed eutanasia»: è l'attacco sferrato nei giorni scorsi al suo principale rivale da Letizia Moratti, che punta a un mandato-bis. L'interessato, che fu il primo firmatario nel 2002 di una proposta parlamentare per legalizzare l'eutanasia, ha risposto che «si tratta di temi che nulla hanno a che fare con le amministrative». Dalla sua parte la Moratti – che si è scagliata contro i manifesti pro-eutanasia dell'associazione Coscioni – può vantare una serie di aiuti che il Comune offre alle mamme in difficoltà. È il caso del bonus bebè e dei sostegni di maternità. A Milano, chi vuole depositare il testamento biologico a oggi può farlo nella chiesa valdese, ma non in Comune.

(ha collaborato Valeria Chianese)

Il fenomeno Lo studio allarmante di «Save the Children»

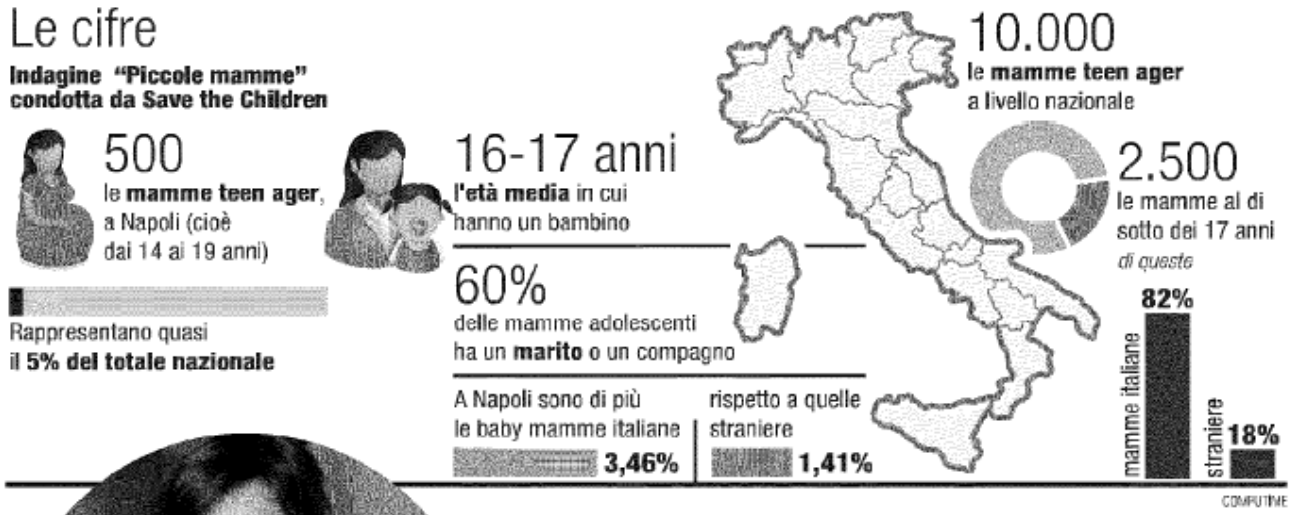
Mamme bambine e senza compagni: triste record di Napoli

Sono il 5 per cento di quelle italiane

NAPOLI — A Napoli il 5 per cento della mamme non ha neanche 18 anni. Ragazzine che si trovano alle prese con un figlio senza essere ancora donne e che, nel 3.46 per cento dei casi sono italiane, a fronte dell'«appena» 1.41 delle straniere.

Il dato viene fuori da uno studio commissionato — in occasione della Festa della mamma — da Save the Children. La ricerca, realizzata con il sostegno dell'associazione Orsa Maggiore, evidenzia che queste ragazze hanno difficoltà a proseguire il percorso scolastico e a inserirsi nel mondo del lavoro e, di conseguenza, a dare adeguato sostegno ai propri bambini. Debbono affrontare la doppia sfida dell'adolescenza e di una gravidanza precoce, hanno un'età media di 16-17 anni e, nella maggior parte dei casi, interrompono gli studi dopo la gravidanza. Solo due giovani madri su dieci hanno un lavoro stabile e solo il 60 per cento ha un marito o un compagno, che è comunque altrettanto giovane (fra i 18 e i 21 anni). Il 71 per cento delle diecimila mamme teen italiane risiede nel Mezzogiorno e nelle isole e Napoli é la città capofila di questo fenomeno. «Sono donne doppiamente vulnerabili, adolescenti alle prese con l'esperienza della maternità — spiega Raffaela Milano, responsabile programmi Italia ed Europa di Save the Children —. Il risultato è spesso un sentirsi impreparate e inadeguate sia a livello emotivo, sia sociale ed economico. Talvolta, poi, la gravidanza precoce si inserisce in un quadro già problematico sia della ragazza che della sua famiglia di origine. Ne consegue la necessità di costruire intorno alla mamma e al suo bambino una rete di supporto, da parte dei servizi sociali e sanitari, prevedendo anche una formazione ad hoc per gli operatori coinvolti, che tenga conto anche della provenienza non italiana di tante di queste mamme e delle particolari dinamiche culturali e familiari in cui esse vivono».

Anna Paola Merone



In campo Il ministro Mara Carfagna tra i testimonial della campagna per aiutare le mamme bambine. Ci sono anche Crhistiane Filangieri e Caterina Balivo

I testimonial

Un palloncino rosso per aiutare

NAPOLI — Tantissimi testimonial. Uomini, donne, attori, volti noti del mondo della politica e dello showbitz. E una buona rappresentanza anche di volti campani.

Save the Children lancia la campagna Every One e svela che esistono soluzioni a basso costo, semplici e sperimentate per garantire la salute delle madri prima, durante e dopo il parto e abbattere quindi la mortalità materna e infantile sia al momento della nascita che nei primi mesi e anni di vita del bambino. Una campagna per la quale hanno voluto mettersi in gioco tanti personaggi noti fra cui Caterina Balivo e Christiane Filangieri, oltre al ministro Mara Carfagna.

Per sostenere Every One, dal 4 al 25 maggio, sarà possibile donare 1 euro inviando dal proprio cellulare un sms al numero 45599. O acquistare in tutti i negozi OVS di Italia una shopper direttamente alle casse contribuendo a supportare il progetto di salute materno infantile in Mozambico. Dal 2 al 28 maggio si potrà donare anche presso le ricevitorie Sisal.

«Siamo tutti mamme» il claim della campagna pubblicitaria di Every One il cui simbolo è un palloncino rosso che i testimonial — nelle foto — tengono sotto maglietta, a simulare una gravidanza. Per dire che tutti possono essere mamme salvando un bambino.

A. P. M.

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
giovedì 5 maggio 2011

La cena

Chef stellati per il futuro dei ragazzi di Nisida

Serata di beneficenza, ieri, a Villa D'Angelo: nel locale dei cugini Giugliano due gli eventi andati in scena: una cena di gala che ha visto la partecipazione di prestigiosi chef «stellati» (premiati cioè con il riconoscimento dalla Guida Michelin), e il gemellaggio di altrettanti cuochi di rango con i ragazzi che fanno parte del progetto Onlus «Nisida futuro ragazzi», cogestito dal Comune di Napoli, dal ministero della Giustizia e coordinato da Gabriella Lanzara.

La serata è stata sponsorizzata da Banca Generali, una delle principali realtà nazionali dedite alla gestione degli investimenti, da sempre sensibile e vicina alle problematiche sociali. Star indiscusse della serata il maestro Enzo Coccia, pizzaiolo napoletano e proprietario de «La Notizia», in via Caravaggio, che ha deliziato gli ospiti con le sue pizze fritte, accompagnate dalle birre artigianali del microbirrificio Maneba di Striano. Subito dopo, piatti dell'alta cucina co-firmati dagli chef Alfonso Caputo, della Taverna del Capitano di Massalubrense, Paolo Barrale, del Marennà di Sorbo Serpico, Giovanni Morra di Villa D'Angelo e Michele Succoia di Mimì alla Ferrovia. Gran finale con i dolci del maestro Antonio Cafiero della Pasticceria Primavera di Sorrento accompagnati dai liquori dell'Antica Distilleria Petrone di Mondragone.

Gastronomia Gli organizzatori della cena a «Villa D'Angelo»

il Giornale di Napoli

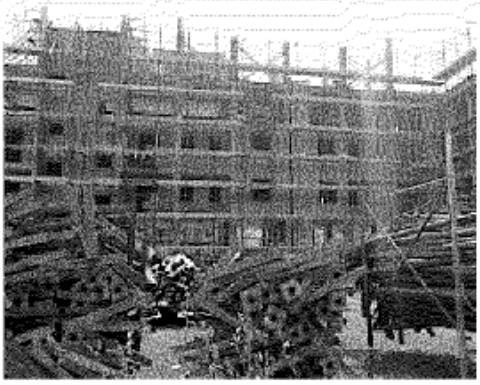
rassegna stampa
giovedì 5 maggio 2011

SAMPIA L'ANNUNCIO DOPO I PAGAMENTI DEL COMUNE

Hanno riaperto i cantieri per gli alloggi post-Vele

Hanno riaperto ieri i cantieri a Scampia per la costruzione degli alloggi che sostituiranno le Vele. E il Comune, alla fine della querelle durata alcuni giorni, ha reso noto che effettuerà la prima tranche di pagamenti alle ditte, nei confronti delle quali vanta milioni di euro di debiti, a brevissimo. Lo ha annunciato l'avvocato Angelo Pisani, candidato nelle file Pdl per la presidenza all'VIII municipalità di Napoli, all'indomani del suo sopralluogo e della successiva denuncia per l'interruzione delle opere. «Dopo il mio esposto – continua Pisani- depositato anche alla Procura della Repubblica e la denuncia dei mancati pagamenti che avevano comportato il collasso finanziario dei cantieri e lo stop dei lavori in opera, finalmente il Comune di Napoli ha avviato i pagamenti. Vigileremo sui successivi passi dell'amministrazione locale- ha concluso il candidato presidente- per evitare ulteriori sospensioni dei lavori nei cantieri e assicurarci che i soldi vengano erogati così come pattuito nei capitolati d'appalto».

La situazione era scoppiata nel momento in cui i dipendenti delle imprese appaltatrici si erano rivolti proprio all'avvocato Pisani, nella sua veste di presidente di NoiConsumatori, per denunciare la situazione e chiedergli di intervenire, qualora fosse stato possibile, anche in ambito legale a carico del Comune che si era tirato indietro con i pagamenti.



Non si è arrivati a tanto. In due giorni l'assessore comunale al Bilancio, Michele Saggese, ha reso noto di essere pronto ad onorare gli impegni assunti al momento dell'appalto e dunque a regolare parte dei debiti che il Comune aveva nei riguardi delle imprese esecutrici dei lavori.

Una presa di coscienza immediata. Una fortuna per i dipendenti delle ditte che stanno lavorando agli alloggi sostitutivi delle Vele, i quali vedono allontanarsi, insieme con le loro famiglie, il pericolo di un licenziamento o almeno di una sospensione del lavoro. E una fortuna anche per le famiglie assegnatarie degli alloggi che andranno a sostituire le Vele le quali potranno finalmente vedere avverarsi un sogno: ovvero quello di una casa degna di questo nome.

Le Vele restano infatti tra le costruzioni che meglio hanno impersonificato il degrado di Scampia. Sono quelle che richiamano alla mente la faida, gli omicidi di camorra, la guerra per le piazze di spaccio.

Poter pensare che presto verranno abbattute o convertite è un progetto sul quale in pochissimi avrebbero scommesso e che deve andare avanti ad ogni costo al di là di ogni colore politico.

Valeria Bellocchio

Viale della Resistenza, Scampia La denuncia del comitato per il recupero degli edifici: abbandonati dalle istituzioni

Degrado, l'sos lanciato dalla Torre IV

Difficoltà anche per i più piccoli: "Troppi pericoli, anche giocare è impossibile"

Un'inquilina mostra le tracce di umidità nella sua casa

di Giancarlo Tommasone

NAPOLI - Gli abitanti della Torre IV in viale della Resistenza sono sul piede di guerra per quanto riguarda le condizioni in cui versano gli stabili. L'accusa mossa dal comitato Torre IV del presidente **Luigi Marrone** e del resto degli inquilini, si muove soprattutto sui lavori di ripristino che sarebbero cominciati ma mai terminati e che avrebbero prodotto disagi e pericoli costanti per gli inquilini stessi. "Una situazione davvero pericolosa - denuncia Marrone, portavoce dell'associazione - Infiltrazioni nelle abitazioni, pavimentazione sconnessa, porticati divelti, botole dell'areazione delle cantinole rotte, fili elettrici scoperti, ascensore guasta da sei mesi". Tutti problemi denuncia il comitato che, "ci era stato promesso, sarebbero stati risolti e che invece continuano a essere la nostra croce". A prova di ciò Marrone afferma anche che il comitato ha inviato delle istanze alla Romeo Immobiliare e alla VIII municipalità e aspetta una risposta. Scampia del resto, rappresenta un territorio sempre la centro di polemiche e di emergenza. "Non siamo cittadini di serie B - affermano ancora alcuni componenti del comitato - A Scampia la maggior parte della popolazione è fatta di gente onesta, che lavora e che ha voglia di crescere, ha voglia di far sentire la sua voce alle istituzioni perchè non si scordino di noi". Questa la voce della Torre IV, da lontano sembra quasi un pilone unico di cemento che si staglia in viale della Resistenza, periferia di Napoli, o come qualcuno ha scritto una volta, periferia della periferia. Piloni di cemento freddo, ghiacciato e rovente (dipende dalle stagioni, ndr) e sotto la scorza dura del cemento cuori che pulsano che cercano riscatto, che sentono più degli altri la voglia di partecipazione. "I bambini non possono nemmeno più giocare al calcio - continua ancora Marrone - abbiamo paura che possano farsi male inciampando nelle botole lasciate semiaperte. Addirittura i fili elettrici scoperti rappresentano un pericolo costante per tutti quanti, grandi e piccoli, possono prendere una scossa". Per non parlare poi, denunciano sempre i residenti, delle condizioni degli apprtamenti in preda al degrado; pareti mangiate dall'umidità, corrose dall'incuria. "Continuiamo a sopravvivere, non a vivere - spiegano ancora dal comitato -, paghiamo le tasse come tutti, e prossimamente andremo a votare come tutti, anche se a volte si perde la speranza". Una speranza che i cittadini della Torre IV vogliono riacquistare, anche attraverso il messaggio che porgono alle istituzioni, proprio in vista della prossima tornata elettorale, quella che per l'ottava municipalità (Chiaiano-Piscinola-Scampia) vede in corsa diversi candidati per la poltrona di presidente. Una corsa che si annuncia serrata e difficoltosa ma i cui partecipanti dovranno accaparrarsi la stima dell'elettorato, una stima difficile da ottenere. Tornando alla Torre IV, alle sue emergenze, alle sue problematiche, l'ultima istantanea raffigura un palazzo in lontananza, sembra uno di quei cartoni per i biscotti, sotto quella scorza di cemento, ferro e chissà che altro, ci sono i cittadini della Torre IV, cittadini che orgogliosamente si dicono "di serie A", cittadini di viale della Resistenza, Scampia, periferia della periferia.

il Giornale di Napoli

rassegna stampa
giovedì 5 maggio 2011

L'INIZIATIVA EDUCARE AL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Differenziamoci, 700 alunni in campo per una città pulita

«A noi piace camminare in una città pulita, vogliamo sentire il profumo del mare e dei fiori». È un grido di speranza quello lanciato dai 700 alunni dei dieci istituti scolastici aderenti al progetto "Differenziamoci", promosso dalla scuola "D. Cimarosa" in collaborazione con l'Asia e mostrato con tangibile entusiasmo a tutta la cittadinanza ieri mattina alla Villa comunale. «I bambini devono crescere nel segno del rispetto per l'ambiente – afferma la dottoressa Diana Silvestri, dirigente della "Cimarosa" – Ognuno di loro deve diventare un adulto corretto, non di quelli con i vestiti firmati e senza educazione». Il progetto è stato ideato da quest'istituto seguito a ruota da altri complessi didattici: il quarto circolo didattico "Maria Cristina di Savoia", il 63° circolo "A. Doria", il 91° circolo Zanfagna, il paritario "A. Ferrier", il centro polifunzionale "San Francesco d'Assisi" e le scuole primarie dei comprensivi "G. Della Valle", "O. Fava", "Fiorelli" e "Nevio". «L'input è giunto dai bambini – spiega la referente Fausta D'Alonzo – volevano dare un loro piccolo contributo alla vivibilità di Napoli». Sistemati nelle classi i sacchetti per carta, plastica e vetro, i piccoli hanno provveduto a diminuire la mole di rifiuti prodotti durante la refezione, sostituendo gli strumenti monouso forniti loro dalla mensa con un kit di posate e bicchieri portati da casa. Per smaltire il cibo avanzato hanno costruito una compostiera in giardino, ricavandone un ottimo concime per l'orticello della scuola. Ma è l'alluminio a richiedere il lavoro più faticoso: tutte le vaschette consumate vengono lavate con acqua e sapone prima di riporle negli appositi contenitori. «Prima ad ogni pranzo riempivamo tre buste enormi di indifferenziato – rivela la D'Alonzo – ora al massimo un sacchettino. Per l'umido l'Asia ci metterà a disposizione un bidone blu e da settembre anche altre scuole saranno coinvolte».

Ivan De Vita

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
giovedì 5 maggio 2011

L'emergenza ambientale

Roghi e barricate: rivolta da Pozzuoli a via Marina

Bloccata la Tangenziale. Prestigiacomo: in arrivo 150 milioni per impianti di compostaggio

Silvio B. Geria

Emergenza rifiuti sempre in primo piano. La rabbia dei cittadini ormai si trasforma sempre più spesso in protesta che si manifesta, imprevedibilmente, in ogni punto della città. Ieri pomeriggio è toccato all'area flegrea, ad Arco Felice e al Rione Toiano, dove è scattata la protesta per i cumuli di rifiuti abbandonati da giorni che, con i primi caldi, incominciavano ad emanare odori nauseabondi. Un centinaio di donne e ragazzi sono scesi in strada ed hanno bloccato viale Europa Unita all'intersezione con la Domiziana all'altezza dell'ingresso della tangenziale di Arco Felice e con il viale di accesso al Rione Gescal e nei pressi di piazza Aldo Moro.

In scena lo stesso copione già visto: raccoglitori dei rifiuti indifferenziati e campane della differenziata messi al centro delle strade e sacchetti sparpagliati ovunque. Qualcuno ha anche dato fuoco ai rifiuti, tra cui erano state nascoste anche vecchie gomme d'auto, incendi subito domati.

Traffico in tilt e, per lungo tempo, circolazione veicolare paralizzata. Sul posto sono subito intervenuti gli uomini del Commissariato di Polizia di Stato di Pozzuoli e squadre della Polizia Municipale di Pozzuoli. Per un paio di ore, la società Tangenziale di Napoli ha chiuso gli svincoli di uscita di Cuma e di Arco Felice. Fortunatamente, grazie alla mediazione degli ispettori di polizia, la protesta è rientrata dopo alcune ore evitando altri disagi. Subito dopo sono intervenute squadre della nettezza urbana che hanno liberato le strade dall'immondizia sparpagliata dai dimostranti.

La protesta è rientrata dopo che i responsabili dell'ufficio Igiene hanno garantito che, da questa mattina, si procederà alla pulizia integrale dei quartieri interessati dall'emergenza.

Un impegno che è stato possibile assumere in quanto proprio ieri, in mattinata, era arrivata l'autorizzazione all'ufficio Igiene e Sanità del comune puteolano di poter conferire agli Stir 150 tonnellate di spazzatura al giorno, cinquanta in più della quota ordinaria.

I compattatori dovranno conferire sempre allo Stir di Tufino e l'autorizzazione concessa dalla Prefettura è «sine die», in pratica dovrebbe consentire di azzerare in città i rifiuti abbandonati da mesi in strada nel giro di una quindicina di giorni. Si partirà dall'area di Arco Felice e Pozzuoli alta e poi si passerà alle periferie.

E da Roma arrivano le dichiarazioni del ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo durante il Question Time alla Camera in risposta alle interrogazioni sugli intendimenti del Governo in merito alla gestione rifiuti in Campania: «Dopo 14 anni di emergenza con il ritorno alla gestione ordinaria da parte della Regione e altri enti territoriali è del tutto fisiologico che possano registrarsi ritardi e criticità che però non possono essere imputate al Governo nazionale». Il ministro dell'Ambiente ha poi annunciato l'avvio delle procedure per «l'attivazione nel 2011 di altri tre impianti di compostaggio che vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti. La Regione ha avviato due protocolli d'intesa con il Conai per potenziare la raccolta differenziata, un lavoro coordinato dal Governo che comincia a dare i suoi frutti».

«Abbiamo sbloccato le compensazioni ambientali, molto attese dal territorio, - ha concluso la Prestigiacomo - e abbiamo stanziato 150 milioni di euro per tutti gli impianti intermedi che dovranno a breve essere realizzati e per incentivare la raccolta differenziata».

Rifiuti, proteste e blocchi a Capodichino e a Pozzuoli

BLOCCATA Calata Capodichino. Insorge l'area flegrea. Proteste e conferimenti bloccati; 78 i camion Asìa che ieri sera (alle 20) erano ancora pieni di rifiuti e non riuscivano ad accedere agli impianti. A Capodichino, dove la situazione è critica da giorni, è esplosa la rabbia: i rifiuti non raccolti sono diventati trincee e la strada è stata chiusa alle 18. Impossibile per l'Asìa intervenire e liberare la carreggiata, per mancanza di mezzi a disposizione. Ieri le file agli impianti sono state infinite. In tutta la giornata sono state conferite circa 1050 tonnellate. Meno della produzione giornaliera (1200). Ma Chiaiano è praticamente rimasta ferma anche ieri, dopo lo stop di lunedì e i problemi di martedì. A rilento il lavoro di tutti gli impianti, ormai saturi.

Scene di rabbia e rivolta anche a Pozzuoli. Poco dopo le 18, un centinaio di donne e ragazzi sono scesi in strada e hanno bloccato viale Europa Unita all'intersezione con la Domiziana all'altezza dell'ingresso della tangenziale di Arco Felice. Qui a terra c'erano i cumuli di rifiuti abbandonati da giorni che, con i primi caldi, emanano odori nauseabondi.

I cittadini esasperati hanno piazzato i cassonetti e le campane della differenziata al centro delle strade e hanno sparpagliato i sacchetti ovunque. Qualcuno ha cercato di dare anche fuoco ai rifiuti, tra cui erano nascoste anche vecchie gomme d'auto, ma è stato fermato in tempo.

Traffico in tilt per oltre un'ora. Sul posto gli uomini del Commissariato di Pozzuoli e squadre della polizia municipale. Chiusi gli svincoli di uscita di Cuma e di Arco Felice. La protesta si è placata solo quando sono intervenute le squadre della nettezza urbana a prelevare la spazzatura, operazione possibile grazie all'autorizzazione all'ufficio Igiene e Sanità del Comune di poter conferire a Tufino 50 tonnellate di spazzatura in più al giorno.

(cri.z.)

CUMULI
Spazzatura nella zona di Fuorigrotta

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
giovedì 5 maggio 2011

Il richiamo

Mezzogiorno, appello di Caldoro: «Deve alzare la voce»

Il presidente della Regione invoca un cambio di passo: ma basta con l'assistenzialismo

A Napoli in mattinata, al convegno della Cisl, sollecita il Sud ad alzare la voce. In serata, a Milano per una iniziativa elettorale di Letizia Moratti, lancia un ponte tra Mezzogiorno e Nord. Insomma, per Stefano Caldoro i ritardi del Sud vanno recuperati attraverso una forte azione politica tra le forze meridionali ma anche una nuova e diversa collaborazione tra le aree del Paese, magari a partire dall'Expo milanese del 2015. «L'evento è un'opportunità per il Paese e Napoli vuol fare la sua parte», sottolinea il governatore che ha ricordato il suo lungo rapporto con la Moratti, della quale fu sottosegretario quando il sindaco di Milano era ministro dell'Università. E non a caso Gianni Lettieri ha inserito l'Expo tra i punti del suo programma.

Caldoro invoca per il Mezzogiorno un cambio di passo ma anche di mentalità. «Il Sud - dice - ha bisogno di alzare la voce. Il Mezzogiorno dovrà organizzare una presenza più forte di quella che ha avuto in passato, che sia di unione tra le forze del Sud, perchè ci sono obiettivi che tengono insieme tutte le Regioni ed è giusto farlo nell'interesse di tutto il Paese». Basta però, avverte il governatore, «con la vecchia mentalità di andare a chiedere risorse a fini assistenziali» perchè «quella stagione è finita, non ne abbiamo bisogno», piuttosto è necessario dotare il Sud «di tutte le leve, del sostegno giusto, corretto e necessario per farlo crescere». Una di queste leve può essere il federalismo? Per Caldoro, e lo ribadisce anche a Milano, il federalismo «viene usato, quando non è a regime, per favorire alcune posizioni di rendita e lo capisco perchè è un modo per difendersi di qualche area del Nord, ma non è una posizione utile all'Italia». E invece, sostiene il governatore, il Sud ha margini di crescita maggiori «e dobbiamo essere messi in condizione, con le politiche nazionali, di poter concorrere, far valere tutte le nostre potenzialità». Una posizione apprezzata anche dall'opposizione. «Caldoro - dice il capogruppo regionale del Pd Peppe Russo - fa bene a insistere nel segnalare a più riprese un'attenzione verso il Mezzogiorno da parte del governo. La verità è che non esiste un Nord che avanza e un Sud che arretra ma un Paese che perde colpi nella sua totalità, a conferma che insieme si cresce o insieme si declina. I tre anni di governo hanno bloccato l'Italia nelle sue potenzialità e messo il Sud in ginocchio».

A Milano Caldoro, che anche leader del Nuovo Psi, presenta la lista dei socialisti che sostiene la Moratti. «I socialisti riformisti - dice il governatore - coerenti alla loro tradizione, a Milano saranno al fianco di chi ha scelto la strada dell'innovazione e della modernizzazione. Il sindaco in questi anni ha saputo consolidare le condizioni che hanno visto la città alla guida dell'economia del settentrione». Con la Moratti, incontrata riservatamente prima della manifestazione elettorale, Caldoro parla dei rapporti tra Napoli e Milano. «Creeremo un ponte simbolico con la città di Napoli e con Lettieri. Il buon governo del sindaco Moratti - ribadisce Caldoro - rappresenta un validissimo esempio e può partire, dall'Expo 2015, una valida collaborazione istituzionale».

p.mai.

Il governatore Il presidente della Regione Stefano Caldoro

Il viaggio
Nel pomeriggio incontro a Milano con la Moratti: l'Expo 2015 può essere un'opportunità per la Campania

Lo scenario continentale

Stati e istituti di fronte all'allarme debito in Europa

di MARCO PAGANO *

L'economia europea, che ancora stenta a risollevarsi dalla crisi del 2007-09 innescata dal collasso del mercato immobiliare statunitense, si trova ora a fronteggiare la crisi fiscale di Grecia, Irlanda e Portogallo, e le difficoltà della stessa Spagna. Una crisi per noi anche più insidiosa della precedente, almeno per tre ragioni. Primo, il suo epicentro è molto più vicino a noi. Secondo, mentre nella crisi precedente le banche potevano essere salvate dagli Stati, oggi la crisi investe gli Stati stessi, almeno quelli dai bilanci più fragili. Terzo, l'Italia ha un debito pubblico molto elevato in rapporto al Pil, e quindi — sebbene abbia tenuto sotto controllo il proprio deficit — è particolarmente esposta ai possibili contraccolpi della crisi fiscale degli altri paesi europei.

Pur se diversa dalla precedente, questa crisi ne è figlia. In Irlanda lo Stato è in crisi perché si è svenato per salvare le banche, che fino al 2007 hanno perseguito una politica dissennata di espansione del credito, soprattutto immobiliare. Le difficoltà dello Stato spagnolo, per ora momentaneamente rientrate, sono dovute al rischio che esso debba salvare le Cajas disastrate dalle conseguenze di un'altrettanto sfrenata politica di crediti all'edilizia. E il dissesto della Grecia e del Portogallo, pur dovuto principalmente alla politica fiscale di questi Stati, è esploso a causa della recessione innescata dalla crisi del 2007-09, che ha fatto aumentare molto il loro deficit pubblico.

L'insolvenza di questi Stati causerebbe perdite ingenti alle banche francesi e tedesche, fortemente esposte verso di loro, e rischierebbe di innescare un attacco speculativo contro il debito pubblico spagnolo e italiano, destabilizzando tutto il sistema finanziario dell'area dell'euro. Perciò, dopo non poche esitazioni, l'Unione Europea ha varato un piano di prestiti ai paesi in difficoltà, che nel dicembre 2010 ha condotto alla creazione dell'European Stability Mechanism, con la capacità di prestare fino a 500 miliardi di euro. Nel frattempo, la Banca Centrale Europea si è impegnata in operazioni massicce di prestiti a breve termine alle banche greche, irlandesi e portoghesi, accettando a garanzie di tali prestiti titoli di dubbio valore, tra cui lo stesso debito pubblico dei rispettivi Stati.

Oggi si discute animatamente se sia sensato sostenere indefinitamente con prestiti gli Stati in difficoltà piuttosto che accettare una loro parziale insolvenza: da un lato, ciò consentirebbe a Grecia, Irlanda e Portogallo di ricominciare a crescere, non più schiacciati dal peso esorbitante dei debiti; dall'altro, però, sposterebbe una parte dell'onere sulle banche, portando quasi certamente al fallimento le banche greche, irlandesi e portoghesi, e indebolendo quelle degli altri paesi della UE. Infine, come già osservato, si teme che ciò possa scatenare la speculazione anche contro Italia e Spagna. È in questo dilemma che oggi si dibattono gli Stati e le banche in Europa, e dalla sua soluzione dipende per molti aspetti il futuro delle nostre economie.

* *Professore di Politica economica*
Università degli Studi di Napoli
Federico II

Appuntamento questa sera in via Partenope

Si terrà nell'Aula magna del Centro congressi fridericiano di via Partenope, 36, la conferenza di Giuseppe Castagna, Direttore generale del Banco di Napoli, dal titolo: «La crisi finanziaria e le banche. Emergenza e sostegno alla crescita», per il ciclo «Come alla corte di Federico II ovvero parlando e riparlando di scienza», in programma questa sera alle 20.30.

Capitali ed economia reale

L'equivoco sistematico dell'equilibrio di mercato

di ADRIANO GIANNOLA *

Il corto circuito che ha devastato i blasonati presidî del capitalismo finanziario ha imposto massicci interventi statali, l'onda d'urto sull'economia reale non si è fatta attendere evidenziando i nessi che legano il cuore finanziario alla prosaica economia di produzione.

Si predica che il mercato finanziario, per la ricca se non perfetta informazione, è il più vicino alla concorrenza perfetta. La crisi dimostra che il mercato dei capitali è tutt'altro che perfetto, ma conferma una capacità di reazione tale da escludere quasi per definizione lo squilibrio: è sulla natura di questo equilibrio che l'ortodossia stende un pietoso velo. Il ripristino dell'equilibrio finanziario impone, infatti, una sistematica perturbazione sull'economia reale e un suo squilibrio tutt'altro che passeggero. Tutto ciò non è smentito dal fatto che oggi l'aggiustamento, per nulla istantaneo, è lungo e doloroso. Ciò perché si è fatto l'impossibile per frenare l'azione di quel «meraviglioso strumento» — il mercato — che avrebbe imposto il suo implacabile volere istantaneo (qualche economista non ha esitato ad auspicarlo).

Il risultato sarebbe stato una distruzione di ricchezza tale da travolgere migliaia di imprese e masse di forza lavoro in carne e ossa. La prospettiva delle spaventose conseguenze dell'aggiustamento ha convinto Banche Centrali e Stati a imporre quello che, ancor oggi, è uno stato di «coma farmacologico» com'è d'uso nelle emergenze sanitarie.

Come si collocano in questo scenario le banche in genere e le nostre in particolare?

Le banche sono operatori, interni alla sfera finanziaria ma esterni al mercato. Il credito non condivide infatti nessuna «perfezione» del mercato finanziario tanto da necessitare di una regolamentazione (oggi negli accordi di Basilea).

In Italia la banca, derubricata in Cassazione da «istituzione» a «impresa», oggi gode di piena libertà operativa purché rispetti un rapporto tra attività ponderate per il rischio e patrimonio di vigilanza. La crisi ha inciso sia sulla consistenza di questi patrimoni sia sul valore degli attivi di bilancio e produce un peggioramento dei rating della clientela e, quindi, più forti assorbimenti patrimoniali. Al momento è legittimo dubitare che alcune (grandi) banche stiano rispettando a pieno i parametri protocollari e certo la prospettiva di più stringenti requisiti impone una patrimonializzazione in alternativa ad un'ulteriore restrizione del credito alla clientela. Sono queste le stesse banche protagoniste della strategia di consolidamento che non ha prodotto esiti particolarmente positivi sotto il profilo dell'efficienza e del sostegno all'impresa minore. In queste difficili circostanze esce sorprendentemente rafforzato il sistema di banche locali a natura mutualistica, quelle banche cioè (cooperative e popolari) più tese all'interesse della clientela (soci) che non a quello degli azionisti.

Infine, dimenticare il ruolo delle fondazioni bancarie sarebbe un grave errore. Sono loro le azioniste di riferimento dei grandi gruppi, protagoniste di una privatizzazione che fa rinascere un modello antichissimo e rende non contendibili le controllate, anche se quotate. Le conclamate virtù delle nostre aziende di credito, finora meno provate dalla crisi finanziaria, non vanno poi cercate molto lontano.

* *Professore di Economia politica Università degli Studi di Napoli Federico II*

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

rassegna stampa
giovedì 5 maggio 2011

Gli investitori impreparati

Scelte poco consapevoli, c'è un problema culturale

di TULLIO JAPPELLI *

Il crollo dei mercati finanziari del 2007-08 ha reso evidente che molti investitori non hanno strumenti adeguati per effettuare scelte finanziarie consapevoli. Le indagini internazionali indicano che molte persone hanno una conoscenza superficiale dei titoli finanziari in cui investono; ignorano che un portafoglio diversificato è meno rischioso di un investimento in singole azioni; non sanno distinguere facilmente tra diversi tipi di mutuo per l'acquisto di abitazioni; sono spesso ingannati da strumenti di debito poco trasparenti. In una serie di articoli famosi, hanno mostrato che molti investitori hanno troppa fiducia in se stessi: acquistano e vendono titoli troppo spesso e finiscono per spendere troppo in commissioni e costi di gestione.

Altri invece soffrono del problema opposto: hanno un comportamento passivo e non rivedono le proprie scelte di portafoglio nemmeno in seguito ad eventi importanti.

L'Italia non fa eccezione. Molte indagini documentano in modo incontrovertibile che la scarsa cultura finanziaria è ampiamente diffusa nella popolazione, e particolarmente marcata tra le donne, i giovani e gli anziani. Ciò è tanto più preoccupante in quanto nel corso dell'ultimo decennio l'esposizione delle famiglie ai rischi finanziari è cresciuta, sia per effetto di politiche che hanno promosso deliberatamente l'investimento in azioni, si pensi alle privatizzazioni o alle riforme che incentivano la previdenza integrativa, sia perché il collocamento di prodotti finanziari da parte degli intermediari è avvenuto in modo più aggressivo che in passato. La scarsa cultura finanziaria non ha effetti simmetrici durante le crisi economiche, perché sono proprio le persone meno sofisticate quelle meno capaci di proteggersi dai rischi finanziari.

In linea di principio, affidare le proprie decisioni a un esperto potrebbe garantire una maggiore diversificazione dei rischi. Delegare le decisioni d'investimento consente di ripartire tra molti investitori costi d'informazione e gestione altrimenti proibitivi.

Tuttavia, delegare le proprie decisioni comporta costi aggiuntivi ed espone l'investitore ai rischi dei conflitti d'interesse. I conflitti dipendono principalmente dal sistema degli incentivi, perché chi gestisce un portafoglio finanziario, guadagna quando vende determinati prodotti. Una soluzione possibile è quella di regolare i conflitti d'interesse tra i clienti e chi colloca i prodotti finanziari. Ma regolare i conflitti è molto difficile, soprattutto quando i clienti hanno una cultura finanziaria insufficiente. L'alternativa è obbligare chi vende prodotti finanziari a proporre nel maggior numero di casi possibili strumenti semplici, standardizzati e trasparenti, evitando concentrazioni eccessive del rischio. Allo stesso tempo, occorre mettere in campo tutte le iniziative possibili, dalla formazione di base nelle scuole a quella sui luoghi di lavoro, per aiutare gli investitori a migliorare la propria cultura finanziaria e limitare l'esposizione ai rischi del mercato.

** Professore di Economia politica*
Università degli Studi di Napoli
Federico II

La protesta

Domani disagi per gli utenti. Si fermeranno i lavoratori di tutti i comparti produttivi

Occupazione e sviluppo per il Sud lo sciopero Cgil ferma i trasporti

NAPOLI si blocca domani per lo sciopero generale nazionale della Cgil, in Campania esteso a otto ore, sui temi di un fisco più equo, una politica industriale seria, lavoro e sviluppo per il Sud. È il quinto sciopero generale che la Cgil mette in campo senza Cisl e Uil. E stavolta prevede un corteo di 50-60 mila persone.

In piazza Dante, con 36 altoparlanti, comizio della leader nazionale Susanna Camusso, che parlerà anche della crisi della spazzatura, e dopo la manifestazione incontrerà in Curia il cardinale Crescenzio Sepe, in vista del Giubileo. Si fermeranno tutti comparti, dai metalmeccanici, alla sanità, ai servizi. Chiuse scuole e uffici pubblici. A piazza san Francesco alle 9, c'è il concentramento con i 250 pullman da tutta la regione. Servizio d'ordine strettissimo dopo le violenze di piazza dei giorni scorsi. «Sarà uno sciopero impegnativo, di lotta e di festa», annunciano i segretari Michele Gravano (Campania) e Peppe Errico (Napoli). Quanto all'unità dei sindacati, dicono: «Da Napoli l'auspicio che l'appello di Napolitano apra una riflessione».

Stop dei trasporti. Funicolari, metropolitane: 4 ore dalle 9,30 alle 13,30, aerei 4 ore dalle 10 alle 14, treni dalle 14 alle 18, aliscafi e traghetti: ritardo di 4 ore della partenza della nave, porti: 4 ore per turno, autostrade: 4 ore al termine di ciascun turno. Anas: intero turno di lavoro, autonoleggio-soccorso stradale: 4 ore al termine del turno. Merci e logistica, 24 ore. Sulla trattenuta dalla busta paga, la Cgil ha già raccolto 12 mila euro da devolvere al Pausilipon per l'acquisto di un apparecchio di diagnostica per l'oncologia pediatrica.

In piazza anche precari, studenti, immigrati, pensionati. Previsti gli interventi di Franco Percuoco, tuta blu della Fiat di Pomigliano, rappresentanti dei forestali, di giornalisti precari, di degli immigrati, delle cooperative sociali. Tanti candidati sindaci, «benvenuti ma fuori dal palco», precisa Gravano. Tante le adesioni: Udi Napoli, comunità Senegal, Sri Lanka, Palestina, Somalia, Costa d'Avorio, Bangladesh, Kirghizistan, Rifugiati Napoli, Comunità di base Cassano, Gescal sociale, Il Welfare non è un lusso, Legambiente Scampia (La Gru), www. sordionline, Istituto per lo studio sui servizi Sociali. Radio Articolo 1 e webTVCgil seguiranno in diretta visibile in tempo reale e in streaming sul sito www.cgil.it.

(p.c.)

Il leader nazionale Camusso per il comizio in piazza Dante. Poi incontro con il cardinale

Il caso

Corre per il Pd alla presidenza della VII Municipalità

Candidatura Vanacore malumori e polemiche

UNA settimana fa, le dimissioni di un candidato Pd alla settima Municipalità, Mario Pisano. Un gesto che ha alimentato i malumori dei militanti sul nome del candidato presidente al parlamentino di Secondigliano, Vincenzo Vanacore (*foto*). «Imposto dal Pd», secondo Pisano, «senza accordo con i circoli di quartiere». Ora, a distanza di due settimane dalle elezioni, il clima politico si arroventa sul

Compagno di partito di Gabriele e testimone nel processo all'ex assessore regionale

nome del candidato presidente, anche alla luce degli ultimi eventi di cronaca.

Chi è Vincenzo Vanacore? È il presidente di una cooperativa sociale "L'uomo e il legno" che si occupa di disagio giovanile e reinserimento. Vanacore è anche compagno di partito dal 2005 del consigliere regionale Pd (autosospeso dal partito) Corrado Gabriele.

Proprio Vanacore è stato testimone della difesa all'udienza del 15 aprile 2010 del processo, poi concluso con la condanna in primo grado a quattro anni e tre mesi, che vedeva Gabriele imputato per presunti abusi sulle due figlie della compagna.

(tiz.co.)

Napolitano ricorda «il carissimo amico Andrea», scomparso a 78 anni

Geremicca, volto della Napoli migliore

Giorgio Napolitano

La straordinaria passione civile e politica e l'infaticabile operosità di Andrea Geremicca hanno purtroppo ceduto ai mali che ne avevano sempre di più minato la salute. Fino a qualche giorno fa avevo ancora potuto sentirlo e dirgli parole di vicinanza e di fiducia, ma le speranze si stavano esaurendo.

La scomparsa di Andrea è una perdita molto grave per Napoli. Egli ha continuato, finché le sue forze hanno retto, a rappresentare il volto migliore della città.

Per la sua intelligenza di una così complessa e dura realtà, per la sua capacità di iniziativa, e soprattutto per la sua dirittura morale, per il suo totale disinteresse, per la sua apertura a ogni ricerca di collaborazione e di unità - senza ombra di faziosità - per il bene di Napoli e del suo popolo.

Sempre guidato dagli insegnamenti di una lunga esperienza nel movimento popolare, nel Parlamento, nel governo del maggiore capoluogo del Mezzogiorno, Andrea ha saputo raccogliere il massimo di energie - e in particolare di nuove e giovani energie - che potessero mobilitarsi per un avvenire migliore della città che egli amava così profondamente.

Personalmente, io perdo un amico carissimo, leale e generoso come pochi possono esserlo, un interlocutore prezioso e un punto di riferimento essenziale per ogni iniziativa che anche a me apparisse valida e che potesse essere attivata attraverso quella Fondazione Mezzogiorno-Europa che era diventata la sua creatura, oggetto della sua instancabile dedizione.

Nello stringere in un abbraccio affettuoso il figlio Federico e tutti i suoi famigliari, auspico fortemente che il suo esempio e i frutti del suo lavoro vengano raccolti, che la Fondazione continui a vivere nel suo nome e nel suo ricordo.